

L'EDITORIALE di Alberto Costantino

"DELENDADREPANASENZAFINE

"Carthago delenda est", Cartagine deve essere distrutta, è una famosa frase latina pronunciata da Marco Porcio Catone nel 157 a.C. durante i suoi discorsi contro Cartagine. Oggi la frase è stata abbreviata in delenda Carthago. "Delenda Drepana" non è la frase pronunciata da uno storico trapanese ma gli atti volontari degli amministratori che si sono succeduti e dei suoi cittadini a partire dalla fine del diciannovesimo secolo. In effetti è in atto una guerra per mettere fine alla sua esistenza.

Tutto comincia dall'abbattimento delle mura sud, quando Trapani cessò di essere Città d'Arme (1862) e il Comune intraprese una lunga causa con il Governo di Torino durata 10 anni (vedi Atti Biblioteca Fardelliana). Sarà comunque Roma a dare il via libera agli amministratori locali che procedono non solo all'abbattimento delle mura ma anche all'interramento del canale est che rendeva Trapani quasi un'isola. Inizia così una distruzione lenta e inesorabile, con abbattimento di chiese (Torre di Sant'Elisabetta) e di palazzi storici come il Xhirinda e il Poma dove era situata l'antica porta Serisso. Poi la seconda guerra mondiale portò alla distruzione del quartiere San Pietro o Casalicchio e toccò pure il Palazzo Cavarretta e il teatro Garibaldi che però, come è stato con il palazzo municipale, potevano essere rimessi a posto; invece il sindaco d'allora con la sua amministrazione decise di vendere alla Banca d'Italia, e poi di aprire la più grossa ferita alla città con la creazione di Corso Italia. Ma Trapani alla fine degli anni sessanta era ancora viva e con una popolazione che sfiorava gli ottantamila abitanti. Ma il terremoto del '68 portò via ogni illusione. Da quel momento si nasceva a Erice e si veniva sepolti a Paceco: e i trapanesi si spostarono in massa a Erice Casa Santa senza che a nessuno venisse l'idea di poter rettificare i confini. In effetti due sindaci, due consigli e due giunte comunali convenivano a tutti gli aspiranti di

poltrone. Ma la decadenza della città continuò nel tempo e i problemi come la spazzatura, l'acqua, le fognature e la sporcizia ebbero la meglio sulla bellezza della città.

Un piccolo barlume lo si ebbe nel 2005 con la Coppa America: un fuoco di paglia. La riduzione della popolazione comincia ad essere visibile. La gente lascia la città per il lavoro che non c'è, per il territorio che non c'è più e a ciò si aggiungono i grossi problemi del porto sempre più vuoto e alla fine alle dipendenze di Palermo. Memori di cotanta storia ci chiediamo come sia potuto avvenire? Il viaggiatore arabo-spagnolo Giubair nel XIII secolo, dopo aver visitato Palermo dovette recarsi a Trapani per poter prendere il veliero che lo riportasse a Valencia. Il porto era la meta di tutti i viaggiatori e commercianti del Mediterraneo. E ora? Ora tocca all'aeroporto Vincenzo Florio. Il destino di un aeroporto senza pericoli e senza ostacoli d'atterraggio, grazie ai nostri politici finirà associato a quello di Palermo che non ha nessun interesse alla sua crescita.

Adesso arriva l'ultima Delenda Drepana: il referendum per un nuovo comune, Misiliscemi. Se così sarà, Trapani perderà territorio (27%) e abitanti, ma anche i soldi per i comuni di una certa grandezza. Nel 1934 Genova per formare la grande città si annesse 24 comuni limitrofi, qui invece continuiamo a dividerci in modo tale da non contare un bel niente nei confronti della regione e della nazione: perché? Otto contrade trapanesi si sentono abbandonate dall'amministrazione locale, tanto più adesso che c'è un commissario e allora chiedono un referendum che la nuova amministrazione regionale ha concesso. Nascerà un nuovo comune? Non vi era altra soluzione? O attraggono le nuove poltrone politiche? Comunque vada, non sarà una cosa facile perché al referendum bisognerà ottenere il 50% dei voti più uno. E poi? Delenda Drepana! Unibus et rostris!

AMMINISTRATIVE, PROLIFERANO I MOVIMENTI

La partecipazione e il desiderio di confronto, ma anche gli appelli a superare i vecchi schieramenti ideologici, accomunano diversi movimenti e associazioni di recente costituzione a Trapani, in un proliferare di simboli che sembra crescere nell'attesa delle Amministrative di primavera che già si intravedono all'orizzonte.

Dopo il movimento civico "Scegli Trapani" guidato dall'avvocato Salvatore D'Angelo, e la candidatura a sindaco dell'ex editore Peppe Bologna con "Scirocco" e altre liste annunciate, il panorama prelettorale comincia ad affollarsi, sotto la spinta di una voglia di riscatto derivata dal penoso esito delle elezioni amministrative e dello scorno per il commissariamento che ne è derivato.

"Abbiamo iniziato questo percorso prima ancora delle liste per le Politiche, perché riteniamo che la città di Trapani non può aspettare il responso delle Politiche del 4 marzo e poi magari veder calare



dall'alto chissà quali giochetti per verificare meglio chi può governare questa città". È la premessa di Enzo Abbrusca-

to per la presentazione del suo "Trapani con coerenza - Sviluppo e solidarietà", mentre il neo movimento "Amo Trapani" si stringe

intorno a Giuseppe Guaiana, considerato "un trascinatore" da candidare a sindaco.

segue a pagina 2

NUOVO SEQUESTRO PER MIMMO FAZIO

Il presunto reato di corruzione, contestato dalla Procura della Repubblica di Trapani all'ex deputato regionale Girolamo Fazio, ha portato al nuovo sequestro preventivo ai fini della confisca di un'abitazione adibita a Bed and Breakfast, nel centro storico di Trapani. Si tratta di uno dei due B&B, di proprietà di Fazio, che erano stati sottoposti a sequestro lo scorso dicembre, e poi dissequestrati (dietro il versamento, da parte del proprietario, di circa centomila euro corrispondenti al valore dei due immobili).

segue a pagina 2



RIFIUTI, PARTE UNA PROPOSTA PER CANCELLARE L'EMERGENZA

La situazione scandalosa dei rifiuti di Trapani è sotto gli occhi di tutti; anche se si trovassero rimedi dell'ultima ora (ad esempio qualche discarica catanese disposta a recepire la spazzatura) il problema si riproporrebbe a breve periodo. A parere di chi scrive occorre puntare su una soluzione radicale anche facendo ap-

pello alla creatività: in questo senso va la proposta riportata di seguito.

Il problema: occorre produrre meno rifiuti e quelli inevitabili, riciclarli; così solo il residuo 10% potrebbe essere indirizzato all'inceneritore con ridotto impatto ambientale sopportabile.

segue a pagina 3

Don Cicireddro



Mentre sto scrivendo nel web impazza la voglia di far dare le dimissioni al mister del Trapani calcio Alessandro Calori. E quindi i trapanesi tutti si trasformano in allenatori, direttori sportivi, general manager, e il calcio diventa l'unico vero problema che abbiamo in città.

Eppure prima di parlare di calcio, avremmo tanti problemi di cui discutere e di cui chiedere conto ai protagonisti! Ad esempio, io chiederei provvedimenti per chi ha promosso il referendum per creare il comune di Misiliscemi! Idea che poteva funzionare fino a qualche tempo fa, ma che adesso in un'epoca in cui si cerca di unire i comuni per accedere più facilmente ai finanziamenti che arrivano anche dall'Unione Europea, sembra davvero un'idea anacronistica. E quindi noi trapanesi ci inventiamo un referendum per far sì che si possano unire Rilevo, Guarato, Marausa, Palma, Salinagrande, Fontanasalsa... che a dirlo così sembrerebbe una battuta e invece no, c'è il rischio che tra qualche mese questo succeda davvero!

Ecco io chiederei le dimissioni di chi ha proposto questo referendum, ma per un semplice motivo: a proporlo sono coloro che fino ad oggi hanno eletto onorevoli, consiglieri provinciali, consiglieri comunali, proprio da quel territorio di Misiliscemi! Cito alcuni nomi... Ruggirello, Sveglia, Daidone, Carpinteri e altri che sicuramente in questo momento mi sfuggono, ma hanno rappresentato nel consiglio comunale trapanese proprio i territori di Misiliscemi! E allora mi chiedo, perché chiedere un referendum per creare un nuovo comune quando con la matita al momento delle elezioni si potrebbe una volta e per sempre non votare chi invece ha rappresentato quel territorio da decenni? Onestamente non so se augurarmi che questo referendum vada in porto oppure non abbia successo. La cosa che mi auguro è che non sia l'ennesima occasione per far vincere la politica sporca, quella che si appropria di merito che non ha! Quella che in caso di successo si attribuirebbe il merito, e in caso di flop punterebbe il sito contro i promotori; nell'uno e nell'altro caso ad andarci di mezzo sarebbero proprio i cittadini di quel territorio! A proposito di questo, ho ascoltato il candidato sindaco della lista Scirocco, Peppe Bologna, parlare di una rinascita del territorio di Misiliscemi con la sua elezione a Palazzo D'Alì! Come? Facile: portando in quelle zone il gay pride! Non è una battuta, lo ha detto veramente!

PROLIFERANO I MOVIMENTI PER LE AMMINISTRATIVE

segue dalla prima

"Oltre ai singoli personaggi o associazioni che si stanno proponendo per dare un futuro amministrativo credibile alla città di Trapani, c'è anche e direi prepotentemente Trapani Riparte" è stato comunicato da Roald Lilli Vento, responsabile della comunicazione del movimento che ha come punto di riferimento il penalista Vito Galluffo. "Lui e tanti altri amici imprenditori e liberi professionisti - scrive Vento - hanno dato la loro disponibilità a far parte di un progetto di ampio respiro che guarda a restituire alla città di Trapani la perduta dignità. Ma è giusto che si sappia che tutti, me compreso, si è consapevoli di essere pronti, con genuino spirito di servizio, a far da leader o da semplici gregari, nell'esclusivo interesse del territorio". E sulla stessa linea Enzo Abruscato, che a sua volta auspica un confronto "con tutte le associazioni e movimenti che sono in campo in questo momento e che pretendono, come è giusto che sia, di confrontarsi per dare un sindaco a questa città; sono tutti in fila vitale, perché usciamo da un periodo disgraziato che - precisa - non è solo quello del commissariamento. E tanti movimenti hanno di buono, non solo l'inesperienza politica che li rende più sinceri, ma anche le idee, rappresentate da persone sicuramente competenti, rispettabili e degne di essere ascoltate". Su un altro punto Abruscato insiste a più riprese, in nome e per il bene della città: "Il senso di appartenenza a una storia politica o partitica - dice - non può essere anteposto al senso di appartenenza a una città che è veramente mezza distrutta. È molto più importante in questo momento fare sistema tra le persone, con un confronto continuo, piuttosto che aspettare i giochetti della politica (di cui andrò io ho fatto parte - aggiunge - e non rinnego il fatto di averne fatto parte); la storia di appartenenza ad un partito, il mio partito - prosegue Abruscato, ex capogruppo

del Pd in Consiglio comunale a Trapani - non può e non deve essere da ostacolo a quello che questa città ormai merita". Secondo Abruscato, si arriverà a un momento in cui sarà necessaria la sintesi, "e lo strumento che spesso è usato come base di confronto è quello delle primarie; ma le primarie - sottolinea - su un progetto condiviso, non primarie su forze politiche contrapposte"; e anche per fronteggiare l'astensionismo elettorale, "bisogna pensare alle primarie come uno strumento che allontani l'idea che i partiti sono diventati quelli che sono, cioè macchine elettorali che si accendono prima di ogni competizione". Solo un'apertura al confronto, dunque, e da parte sua nessuna candidatura a sindaco della città. Come attualmente anche il movimento di Vito Galluffo. "Un team di cittadini portatori delle ansie e delle aspettative di una comunità che si ritiene abbandonata - racconta il responsabile della comunicazione di Trapani Riparte - sta lavorando ormai da mesi ad un ambizioso progetto che prendendo lo spunto dagli ormai classici problemi del territorio, ne guarda la soluzione attraverso la costituzione di gruppi tematici di lavoro. Stiamo affrontando così, organicamente, le



problematiche che al territorio derivano dalle difficoltà che oggi travagliano aeroporto, porto, ferrovia, raccolta differenziata, università, cultura, sport, finanza". Il movimento civico "Scegli Trapani" ha invece promosso l'avvio di una scuola di formazione politica. Alla presentazione, presso l'Accademia Kandinskij, sono intervenuti il direttore della scuola di formazione, Gaetano Lo Cicero, e l'assessore regionale alla Formazione, Roberto Lagalla, oltre a Salvatore D'Angelo. "Con la scuola di formazione politica - ha affermato il presidente di Scegli Trapani - abbiamo dato seguito all'appello fatto due mesi

fa all'Università di Trapani. La scuola - dice - è fondamentale per poter essere amministratori liberi, perché chi sa cosa andrà a fare, evidentemente sarà libero di scegliere. Ed oltre cinquanta adesioni dimostrano che c'è tanta voglia di fare politica in città; almeno, per non subirla. I cittadini vogliono essere protagonisti, vogliono una nuova classe politica per partire da zero mettendo un punto al triste passato che li accomuna". La nascita del movimento "Amo Trapani" è motivata dal suo presidente, Giuseppe Randazzo, ex presidente dell'Atm Trapani: "Dopo quello che è successo a maggio con le elezioni annullate, e dopo quello che è successo alle Regionali con lo sgarbo al territorio perpetrato attraverso l'esclusione di Guaiana da uno degli assessorati regionali, non volevamo più stare inermi a guardare. E a Peppe Guaiana che Amo Trapani guarda quale candidato sindaco della città; spetterà a lui decidere se fare questo passo, ma noi siamo pronti a dimostrargli tutto il nostro entusiasmo e la voglia di contribuire al benessere del territorio. Tutti, in prima persona, siamo disponibili a candidarci per un progetto serio di rinascita". L'unica candidatura a sindaco di Trapani, fino a questo momento, resta quella di Peppe Bologna, già in corsa con il suo programma.

Francesco Greco

NUOVO SEQUESTRO PER MIMMO FAZIO

segue dalla prima

Il nuovo provvedimento di sequestro, come quello del mese scorso, è stato emesso dal Gip del Tribunale di Trapani su richiesta della Procura, ed eseguito dai carabinieri dei nuclei investigativi del Comando provinciale di Trapani e di quello di Palermo. Anche in questo caso, si tratta di un sequestro per equivalente, finalizzato cioè a bloccare una somma equivalente a quella della presunta corruzione. Proseguendo l'attività di indagine, in particolare, l'autorità giudiziaria avrebbe scoperto quello che viene ritenuto un nuovo episodio di corruzione, per un importo di 35 mila euro, ipoteticamente scaturito dai rapporti di Girolamo Fazio con un imprenditore locale; l'identità di quest'ultimo non viene resa nota dagli inquirenti, ma non si tratterebbe dell'armatore Ettore Morace, già indagato con Fazio nell'ambito dell'inchiesta riguardante la concessione degli oneri sociali sulle rotte tra la Sicilia e le isole minori, in cambio

di presunti favori e tangenti. Dopo l'operazione "Mare Monstrum", che il 19 maggio dell'anno scorso aveva portato l'onorevole Fazio agli arresti domiciliari (quasi a ridosso delle Comunali in cui si era ricandidato a sindaco), sembra allargarsi l'inchiesta sulla presunta corruzione dell'ex vice presidente della commissione regionale antimafia (già primo cittadino di Trapani per un decennio), perché i provvedimenti di sequestro per equivalente, ora come il mese scorso, riguarderebbero casi differenti da quelli trattati nella prima parte delle indagini. Il Giudice per le indagini preliminari, concordando con l'attività d'indagine svolta dai carabinieri con il coordinamento della Procura, "ha rimarcato, ancora una volta, l'illiceità della condotta tenuta dal Fazio - scrivono gli investigatori dell'Arma in una nota - il quale ha posto l'esercizio della propria funzione di deputato regionale al servizio ed al soldo di imprenditori locali. Il valore economico di parte dell'immobile,

pari a 35 mila euro, - prosegue la nota dello scorso 22 gennaio - è ritenuto l'equivalente del prezzo della corruzione erogata in favore dell'ex deputato regionale". Affermazioni identiche, ma differenti nell'importo, erano state riportate dagli inquirenti lo scorso dicembre, dopo il sequestro preventivo dei due bad and breakfast di Fazio. In quell'occasione, l'ex sindaco aveva replicato con una propria nota: "C'è un'indagine in corso e voglio rispettarla. Anche se non so se si possa avere idea di quanto questa situazione sia difficile da sopportare, a maggior ragione da chi non ha commesso alcun reato. Per il bene che ho voluto e che voglio a questa città, - continua Fazio - tengo che Trapani sappia che non l'ho mai tradita. I trapanesi mi hanno conosciuto, non sono un corrotto e lo dimostrerò. Ho cercato di dare e fare il massimo per la nostra terra. Chiedo a tutti solo un po' di pazienza, perché la verità verrà a galla, è solo questione di tempo". (fgr)



IMPRESA EDILE
Nuove costruzioni edili

SILVESTRO MANGANO

VIA A. GIGANTE, 32 TRAPANI
TEL. 3389990817

RIFIUTI, LA PROPOSTA PER SUPERARE L'EMERGENZA

segue dalla prima

Problemi come l'emergenza ecologica, l'immigrazione, la disoccupazione, possono risolversi con ingegno, una buona organizzazione, un po' di fantasia, il tutto a costo zero. Come? Stimolando a monte la raccolta differenziata ed a valle il riutilizzo dei rifiuti. Procediamo con un esempio monitorando per semplicità cinque rifiuti (va da sé che la casistica è estendibile illimitatamente a mille altri rifiuti). Procediamo con l'esempio: il Comune "settorizza" la città in più circoscrizioni. Ad ognuna vengono abbinati i medesimi operatori ecologici (disoccupati, ex carcerati, immigrati muniti di tesserino rilasciato dalla Questura organizzati in cooperativa). Ciò favorirà oltre l'occupazione la integrazione, visto che alla prestazione di un servizio utile svolto a favore della collettività, corrisponderà l'apprezzamento dei cittadini. Ogni rifiuto viene identificato con un colore: marrone (rifiuto organico), viola (medicinali e batterie), verde (vetro), blu (plastica), giallo (carta). Il Comune fornisce ad ogni famiglia una quantità consistente di sacchetti di cinque colori, trasparenti, e un congruo numero di etichette con barra ottica contenente informazioni in parte già presenti

sulla cartella dello sporco (numero contribuente, zona, operatore ecologico, tipo di rifiuto e altri dati). Il Comune, quindi, attribuisce, in base al numero di occupanti, ad ogni famiglia, un "plafond in chilogrammi" di rifiuto "puntuale". Premiata sarà la famiglia che avrà prodotto meno rifiuto e meglio riciclato rispetto al "plafond".

Tornando sul punto va rimarcato che ogni famiglia ha già un numero di contribuente (vedi cartella esattoriale rifiuti); tramite questo codice è possibile da subito stampare le etichette magnetiche da inviare al singolo contribuente. Lo stesso applicherà una etichetta marrone "a barre" sul sacco marrone contenente l'organico, l'etichetta viola sul sacchetto dello stesso colore contenente medicinali e batterie, l'etichetta verde sul sacchetto verde contenente vetro, e così farà anche con le etichette e i sacchetti di colore blu e giallo. I sacchetti vengono lasciati in appositi spazi, e l'operatore ecologico abbinato a quel settore passerà ogni giorno a prelevarli: ritirerà i sacchetti pieni di rifiuti, e ne lascerà una quantità di pari colore. L'operatore ecologico deposita i sacchetti prelevati in cassonetti disposti in apposite isole ecologiche o a se-

condo della scelta politica dell'assessorato, li consegnerà direttamente all'azienda municipalizzata. Qui, i sacchetti con rifiuto già differenziato, posizionati su un nastro trasportatore in movimento con l'etichetta magnetica rivolta all'insù, verranno controllati e scannerizzati da un lettore ottico; tramite uno smistatore automatico verranno canalizzati fino a cadere sottolivello nel singolo container marrone, viola o di altro colore codificato.

I container caricati su camion verranno prelevati dalle ditte trasformatrici che ricaveranno nuova materia prima. Quelli non riciclati potranno essere venduti e ben pagati visto che risulteranno già separati e pronti per il termovalorizzatore.

Il sistema informatico connesso alla lettura ottica, oltre a memorizzare il conferente, accrediterà l'operatore ecologico e/o la sua cooperativa in rapporto ai sacchetti consegnati. Il cittadino virtuoso beneficerà di un bonus virtuale inversamente proporzionale alla quantità di rifiuto consegnato, rispetto al plafond attribuito.

Il bonus potrà essere speso, per esempio, per ridurre la tassa/sporco, per l'acquisto di libri scolastici, per la remunerazione di polizza malattia

o di una polizza "pensione-integrativa", magari cumulando altre somme virtuali (i punti) accreditate da negozi o supermercati convenzionati. L'azienda municipalizzata coprirà gran parte dei costi tramite i ricavi: a) dagli sponsor indicati sul sacchetto; b) vendendo tramite brokers il materiale separato e riciclato quale carta, alluminio, vetro, compost; c) vendendo i non riciclabili a gestori di termovalorizzatori già esistenti in altre parti di Italia che producono con gli stessi energia elettrica o teleriscaldamento; d) beneficiando dei contributi regionali ad hoc; e) dalla tassa dei rifiuti che potrebbe a questo punto alleggerirsi di molto.

Si potranno/dovranno favorire industrie del riciclaggio (nel perimetro della provincia) o stipulare contratti con quelle esistenti per la cessione del vetro, della carta, dell'umido.

I bambini delle scuole verrebbero coinvolti in un contesto ludico, e nominati "Guardie Ecologiche" con il compito di vigilare su genitori e fratelli perché rispettino regole così importanti per il loro futuro.

A scuola, con l'aiuto degli insegnanti, si diletteranno a riproporre gli spazi della propria casa per l'alloggiamento dei vari diversi contenitori che una volta riempiti confluiranno



nel pertinente trasparente sacchetto colorato.

In conclusione, oltre i vantaggi occupazionali di integrazione ed educazione ve ne sono altri indiretti non meno importanti: a) La soluzione di un problema scottante anche a Trapani, considerando solo che in Italia 60 milioni di persone producono annualmente mediamente 500 chili di rifiuto a testa; b) In termini di riduzione delle importazioni, perché produrrà materie prime dai rifiuti fa bene alla bilancia dei pagamenti; c) In termini di lotta alla mafia (le organizzazioni criminali, in combutta con altri farabutti, a costi irrisori

stoccano i rifiuti sottoterra inquinando le falde acquifere o danno fuoco ai cassonetti. In questo caso questi macaloni verrebbero tagliati fuori); d) Evitando che qualcuno invochi gli inceneritori dai quali fuoriesce la diossina che favorisce i tumori e lutti; e) Benefici in termini di salute evitando di respirare aria malata e di bere acqua inquinata e mangiare cibi su di essa cresciuti; f) Prevenzione di tensioni sociali abbinate al non gradimento da parte della popolazione, che giustamente respinge l'insediamento di nuovi inceneritori sul territorio.

Ennio Alessandro Rossi

RIAPRONO LE DISCARICHE, MA A MAZARA DEL VALLO È SEMPRE ALLARME ROSSO

Non passa mai di moda la questione rifiuti per i comuni della provincia di Trapani. Nonostante i buoni propositi, la mancanza di un adeguato e continuativo sistema di raccolta, la chiusura temporanea delle aree di conferimento e il fallimento, per quanto riguarda l'area sud, della società incaricata alla raccolta, hanno acuito negli ultimi anni la scarsa fruibilità ambientale per tutti i cittadini. Una situazione al collasso che ha portato la Regione a tornare sui suoi passi e riaprire la discarica di contrada Borraña, la cui chiusura definitiva era stata annunciata lo scorso 28 novembre dopo le quantità disumane di rifiuti provenienti da tutti i comuni della provincia, in attesa di una nuova destinazione, quella di Siculiana, per la quale si aspetta la chiusura di un accordo. Eppure, dopo la temporanea riapertura di Borraña, gran parte dei comuni sembravano aver imboccato la strada per la soluzione, con il servizio di raccolta che aveva portato le città a veder liberare gli angoli delle strade, ed in particolare le vie del centro, in attesa della costruzione di un'ulteriore vasca per

ampliare le possibilità di contenimento. Anche a Mazara del Vallo la situazione sembra essersi normalizzata, con la presenza dei cumuli di spazzatura che sembrano diminuiti, anche se, a non mancare mai sembra essere la poca sensibilità dei cittadini. La comunità mazarese infatti, sembra ancora non essere pronta ad incamerare un programma di raccolta differenziata, né tantomeno, da parte degli addetti ai lavori comunali, di recente c'è stato uno sprono con un progetto valido per sensibilizzare i cittadini. Di conseguenza, anche se il peggio sembra essere passato, senza un piano adeguato, il problema è pronto a ripresentarsi.

Lo scorso anno, l'Amministrazione comunale ha provato a dettare tempi e modalità di raccolta attraverso una nuova direttiva, con la quale era prevista la creazione di diversi punti di raccolta nelle varie zone della città, che avrebbero dovuto contenere rifiuti differenziati in sacchetti (a pagamento) di colore diverso, ma che non prevedevano la presenza di campane o cassonetti; quindi i rifiuti sarebbero stati collocati per terra. Di sicuro

non proprio un gran bel vedere per i turisti ma anche per gli stessi cittadini, i quali se da un lato forse potevano veder risolto il problema della raccolta, dall'altro vedevano venir meno quello del decoro. Inoltre, a far storcere il naso agli abitanti è stata la decisione comunale di dover essere loro stessi a recarsi fino al punto di raccolta per posizionare i rifiuti. E gli anziani che vivono da soli con difficoltà motorie annessa? Coloro i quali non si trovano un punto di raccolta proprio dietro casa, devono per forza utilizzare un proprio mezzo di locomozione per gettare la spazzatura? Esperimento fallito. Ad incaricarsi della raccolta oggi è la società Eco Burgus, la quale ha provvisoriamente accolto gli operai che la Belice Ambiente da qualche anno a questa parte ha lasciato nella disperazione, e che sarà attiva almeno fino al momento dell'avvio del servizio quinquennale nell'ambito dell'Aro comunale.

Sul piano della sensibilizzazione e però, la città sembra essere molto frammentata: alcuni preferiscono recarsi negli orari previsti fino ai cassonetti per scaricare i rifiuti prodotti,

altri vecchia maniera, preferiscono attendere i netturbini lasciando le buste con l'immondizia davanti la porta d'ingresso della propria abitazione oppure pendenti con un laccio dal proprio balcone, altri ancora scelgono un sistema ancora più antico, quello di scaricare i rifiuti, anche altamente inquinanti, nelle zone periferiche e in aperta campagna, come se quella parte di territorio appartenesse ad un'altra città, come se il compito di tenere la città pulita fosse sempre di qualcun altro, come se a respirare sostanze nocive come l'eternit non ci fosse nessuno e che quindi è lecito abbandonare all'aperto i rifiuti prodotti anche in mezzo al verde. In crescita è infatti la situazione che attanaglia la zona rurale di Mazara, dove cresce a dismisura il tasso di incuria ed inquinamento che rende inaccessibili siti di interesse naturalistico come "Capo Feto" e irriciclabili le aree di interesse archeologiche quali quelle delle contrade mal sfruttate come Mirabile, Casale e Busala. Ultimo episodio in ordine di tempo quello fatto registrare in via Matilde Serao, zona adiacente la contrada

Madonna dell'Alto, dove lo scorso 19 gennaio sono state accatastate 5 lastre di eternit, utilizzate per la costruzione di tettoie, di cui è ignoto il responsabile, ma che le Guardie ambientali hanno provveduto a denunciare al comune. Come risolvere il problema alla radice dunque se non c'è la piena collaborazione degli stessi cittadini? A che servono le lamentele per i salassi che gli stessi si dovranno sobbarcare dopo le ingenti tasse per la spazzatura su prime e seconde case, se alla fine non si riesce a dar prova di collaborazione? Nella speranza di vedere all'orizzonte un progetto serio per la raccolta differenziata e di scorgere una maggiore attenzione e correttezza nelle operazioni di smaltimento da parte di tutti, si rimane in attesa di una soluzione che permetta a Mazara e a tutta la Sicilia, di mostrare il lato migliore di sé, e accogliamo positivamente la decisione da parte della Regione di riaprire le discariche e favorire un migliore processo di smaltimento. Anche se, da superare più di tutti, sembra essere l'ostacolo della negligenza.

Tommaso Ardagna

PUNTO SERVICE
SERVIZI POSTALI AI PRIVATI E ALLE IMPRESE

Castelvetrano - Via L. Messina, 35
Tel. 0924 44786

SPEDIZIONI A PARTIRE DA € 9,00

Ritiriamo direttamente a casa tua

Alcione Express

SPEDIZIONI E TRASPORTI
SERVIZIO GIORNALIERO PER FANTERIA ED ISOLE EGADI

TEL. 0923 547279
Alcione - 1° Dorsale ZIR, 3 - 91100 - Trapani



Libero consorzio comunale L'ENTE PARTE CIVILE NEI PROCESSI DI MAFIA

Il Commissario Straordinario del Libero Consorzio Comunale di Trapani, Raimondo Cerami, ha approvato, con apposita delibera, un atto di indirizzo con il quale viene ribadito che l'Ente "intende perseguire il proprio obiettivo di ottenere il risarcimento di tutti i danni, anche immateriali, che dall'attività della criminalità organizzata continuano ad essere arrecati alla comunità civile ed al territorio amministrato, alla dignità della popolazione che in esso risiede, all'economia di una zona ormai diffusamente e notoriamente a lungo prostrata dalla presenza delinquenziale mafiosa". Cerami intende ribadire che l'intero territorio deve, in qualche modo, essere risarcito che i danni arrecati dall'attività criminale. "La presenza della mafia - si legge ancora nel provvedimento - danneggia soprattutto le imprese endogene più sane, che qui generalmente cercano di operare e produce un effetto deterrente nei confronti di quelle provenienti da altre zone geografiche che vengono comprensibilmente scoraggiate dall'investire in questa parte d'Italia". Nel suo provvedimento, Cerami evidenzia altresì come "la presenza dell'or-

ganizzazione criminale denominata "Cosa nostra" e di altre consimili o ad essa collegate, oltre ad offuscare l'immagine del nostro territorio, lede gravemente anche gli interessi di varia natura che il Libero Consorzio Comunale è istituzionalmente chiamato a tutelare". A tal fine, il Commissario Straordinario dell'Ente ha assegnato al Dirigente del Settore "Affari Generali e Contenzioso" il compito di realizzare l'obiettivo tramite l'espletamento di un'azione che prevede: "di continuare a costituirsi parte civile nei processi penali riguardanti fatti di mafia, o che siano connotati da una matrice mafiosa in cui l'ex Provincia venga individuata quale parte offesa, per chiedere di essere risarcita dei danni - sia materiali che immateriali - arrecati alla comunità civile e al territorio amministrato; di formulare, in esito ad apposite istruttorie, la proposta sull'opportunità o meno di costituirsi parte civile nei processi in cui l'Autorità Giudiziaria non abbia proceduto all'individuazione del Libero Consorzio Comunale quale parte offesa e dei quali si sia comunque avuto notizia anche attraverso la notorietà delle informazioni".

Comune di Favignana. È prevista la trasformazione dell'antica fortezza in polo artistico museale CONCORSO DI IDEE PER IL RECUPERO DI SANTA CATERINA

Il recupero della fortezza di Santa Caterina, a Favignana, è al centro di un concorso internazionale di idee tra giovani architetti, bandito dal Comune e dallo Yac (Young architects competitions) in collaborazione con l'Agenzia del Demanio. L'iniziativa ha anche l'obiettivo di rinnovare la destinazione d'uso dell'edificio, da antico carcere a polo artistico museale e centro d'arte contemporanea. "Dopo un iter lungo alcuni anni - ricorda soddisfatto il sindaco di Favignana, Giuseppe Pagoto - l'Amministrazione ha ottenuto la disponibilità del bene, e adesso occorre decidere come meglio conservarlo, ristrutturarlo e riconsegnarlo alla comunità".

Il castello è stato affidato al Comune di Favignana il primo ottobre del 2015, con la sottoscrizione del verbale di consegna del bene demaniale, da parte del direttore dell'Agenzia del Demanio di Palermo, Elia Lasco. Il passo successivo era la messa in sicurezza del castello per la definitiva destinazione per fini pubblici e la consegna ufficiale al Comune. "Il castello necessita di ristrutturazione per consentire a tutti di fruire del percorso per visitarlo - prosegue il sindaco - e ammirare, al contempo, il panorama mozzafiato dall'alto". Il Forte di Santa Caterina, in zona militare, era di proprietà della Marina Militare, prima di essere annesso al patrimonio dello Stato. Dopo le ripetute

richieste dell'Amministrazione comunale, è stato dato il via ad un progetto di riqualificazione dell'edificio che è sfociato nel concorso lanciato da Young Architects Competitions e dal Comune, per riuscire ad avere un progetto sostenibile ed attuale; si tratta di "Art Prison", "concorso di idee - viene evidenziato dall'Amministrazione comunale - che vede la partecipazione di una giuria di fama internazionale composta, fra gli altri, da Daniel Libeskind dello Studio Libeskind, Manuel Aires Mateus (Aires Mateus), Felix Perasso (Snøhetta) e João Luis Carrilho da Graça (Car-

rilho da Graça Arquitectos)". Il termine per la consegna degli elaborati è fissato a mezzogiorno del prossimo 11 aprile. "Art Prison - spiegano i promotori del progetto - nasce dall'intuizione di approfittare di un contesto formidabile per trasformare il Forte di Santa Caterina in uno dei più suggestivi centri d'arte contemporanea del Mediterraneo: un luogo sublime di incontro, cultura e ricerca creativa, nel quale gli artisti possano ritirarsi per godere di un contesto inviolato e dare espressione alla più autentica essenza della propria interiorità". (frgr)



Custonaci. "Protezione dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici" PROGETTO DI COOPERAZIONE CON LA TUNISIA

Il Comune di Custonaci ha partecipato al primo bando della Regione nell'ambito del "Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Tunisia 2014/2020", che mira a stimolare la collaborazione e la nascita di partenariati tra Sicilia e Tunisia, aprendo nuove opportunità di crescita ed occupazione per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Lo ha reso noto l'Amministrazione comunale, che ha presentato una proposta progettuale dal titolo "Interventi di mitigazione e adattamento degli effetti del cambiamento climatico sugli ambienti marini e costieri attraverso azioni di Ingegneria naturalistica", rientrante nell'obiettivo tematico "Protezione dell'ambiente e adattamento ai cambiamenti climatici". Il Comune di Custonaci, capofila del progetto, "è l'uni-

co comune in Sicilia che ha già effettuato interventi di recupero ambientale con posidonia spiaggiata", viene rimarcato in una nota, ricordando il "fondamentale intervento tecnico dell'ingegnere Gianluigi Pirrera, esperto di recupero ambientale e desertificazione". Per la Tunisia, i partner del progetto sono la "Association Nationale de Développement Durable et de la Conservation de la Vie Sauvage" e l'Università di Tunisi; per la Sicilia, oltre a Custonaci, i partner sono l'Università di Palermo e la società Biosurvey. "Il progetto - viene spiegato - propone azioni a tutela dell'ambiente marino e costiero dove sviluppare sistemi e tecnologie congiunte Sicilia-Tunisia, tese a mitigare gli effetti del cambiamento climatico, attraverso azioni specifiche di mitigazione in

zone degradate della fascia costiera, sia marina che terrestre". L'obiettivo è quello di contrastare i processi di erosione, attraverso l'incremento di vegetazione e "l'uso di specifiche opere di intercettazione e accumulo di sabbia e sedimenti". In particolare, sono previsti interventi mirati a "tutelare e mantenere le praterie di Posidonia oceanica per la protezione dei fondali sabbiosi e a ripristinare e consolidare la vegetazione negli habitat costieri, marini e terrestri, per la mitigazione dei cambiamenti climatici". Il progetto, per un importo di oltre un milione di euro, sarà cofinanziato dai partner per il 10%; l'impegno del Comune di Custonaci, in particolare, sarà di 14 mila euro. Superata la prima fase dell'avviso, la proposta sarà progettata in via definitiva. (frgr)

ULTIMATO IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

È tornata all'antico splendore la cappella di San Francesco d'Assisi, nell'omonima chiesa ubicata nel centro storico di Trapani. Si tratta del complesso monumentale di stile classico rinascimentale che comprende anche il convento dell'Ordine dei frati minori. La chiesa è stata oggetto di numerosi interventi di restauro, seguiti dall'architetto Luigi Biondo

della Sovrintendenza ai beni culturali di Trapani, per il recupero di statue, altari, pavimenti e intonaci che erano deteriorati dal tempo e dalle infiltrazioni di acqua. "Era assai malandata pure la cappella dedicata al Santo di Assisi, a sinistra dell'altare maggiore, con ampie zone annerite che velavano gli antichi dettagli delle dorature e dei mosaici marmorei". Lo

ricorda il Consiglio direttivo della Libera Università "Tito Marrone", che ha contribuito al recupero della nicchia. "Poiché il finanziamento che era stato stanziato per il restauro della Chiesa non era sufficiente, la Libera Università di Trapani è intervenuta prendendo in carico la cappella di San Francesco, attraverso un contributo volontario dei propri iscritti. Il lavo-

ro è stato affidato alla restauratrice Lorena Oddo: attorno alla nicchia, che anticamente ospitava la tela di Tiziano Vecellio raffigurante San Francesco che riceve le stimmate (ora custodita al Museo Nazionale Pepoli di Trapani), la malta cementizia era completamente staccata a causa dell'umidità di risalita, e anche le lastre di marmo che fanno da sfondo alla nicchia

presentavano segni di decadimento, con lesioni varie che nel passato erano state rabberciate alla meno peggio ed avevano peggiorato la situazione. Inoltre, era evidente il degrado delle antiche decorazioni in oro e della corona di ferro che sovrasta l'altare. Quest'ultima, nel corso del restauro, è stata sostituita con una fedele copia in acciaio inossidabile. (ropa)

PUNTO SERVICE

SERVIZI POSTALI AI PRIVATI E ALLE IMPRESE

Marsala - Via degli Atleti, 107/A
Tel. 0923 711071 - Cell. 335 1058216
puntoservicemarsala@gmail.com

SPEDIZIONE PACCHI
IN ITALIA

Kg. 0-30
€ 12,90

Facile, sicuro e veloce

SERVIZI POSTALI **ANZELMO**

ipostmazaradelvallo@yahoo.it

di Andrea Anzelmo

PARTNER ASSOCIATO PER RACCOLTA E ACCETTAZIONE
PACCHI CONGELATI E REFRIGERATI

Mazara del Vallo (TP) - Via Roma, 72 Tel.: 0923 944695 Cell.: 393 4271858

SELINUNTE, A RISCHIO IL SOGNO DEL TEMPIO "G"

Sette mesi. Questo il tempo necessario, secondo l'attuale assessore regionale ai Beni Culturali, per rimettere in piedi se non tutte, almeno alcune delle venticinque colonne che, nell'arco fra il IV e il V secolo avanti Cristo, componevano il Tempio G del Parco archeologico di Selinunte. Sette mesi e una ingente somma di denaro, che secondo alcune stime, dovrebbe andare dai 300 ai 600 mila euro per ogni singola colonna.

È il maggior sostenitore dell'analisi del Tempio G, l'onorevole Vittorio Sgarbi, fermamente convinto, e probabilmente non a torto, che rimettere in piedi uno dei più grandi templi dell'antichità classica possa giovare non solo all'economia e allo sviluppo locale, ma a quelli dell'intera nazione.

"Occorre investire nella bellezza" sostiene a gran voce il fondatore del movimento Rinascimento che sulla valorizzazione dei beni culturali italiani ha posto le sue basi, e in effetti quale investimento potrebbe dirsi migliore della ricostruzione di un colosso del mondo antico ("l'ottava meraviglia del mondo", a suo dire) che rilancerebbe senza dubbio l'immagine del nostro paese?

Durante un recente convegno sulla "Valorizzazione e tutela dai rischi geologici della polis di Selinunte" tenutosi al Baglio Florio, all'interno del parco archeologico, Sgarbi ha dissertato parecchio sulle possibilità di realizzare un progetto che, ad una prima occhiata, sembrerebbe solamente un'idea irrealizzabile partorita da una mente eccentrica. "Ho chiesto preventivi a



diverse fonti", ha spiegato. "La più attendibile è quella del sovrintendente Sebastiano Tusa (sovrintendente del Mare della Regione Siciliana, ndr) secondo cui la ricostruzione potrebbe costare all'incirca 12 milioni di euro". Soldi che non dovrebbero essere un problema trovare, stando alle dichiarazioni dell'onorevole Sgarbi, visto che alcuni finanziatori si sarebbero già fatti avanti e che con uno di questi si è quasi prossimi alla chiusura di un accordo.

Ma costi a parte, la complessità delle operazioni necessarie per il completamento dell'opera ha suscitato (e suscita da sempre) pareri discordanti, non solo nell'opinione pubblica, ma anche fra gli esperti del settore, professionisti e studiosi di archeologia che si occupano quotidianamente di beni culturali in Italia. E i motivi sono vari. Innanzitutto, ai tempi del crollo, che avvenne per calamità naturale, il tempio non era ancora stato ultimato: gli imponenti resti dell'edificio corrispondono

dunque soltanto ad una parte di esso, e molti dei pezzi necessari alla riedificazione dovrebbero essere costruiti ex novo. Rimettere in piedi il Tempio G significherebbe allora dare vita ad un "falso storico", un'opera che in effetti mai ha visto la luce nel mondo antico ma che verrebbe venduta come tale. Inoltre, le rovine in quanto tali racchiudono in sé un fascino innegabile, e non è necessario essere puristi dell'archeologia per poter rendersene conto.

Lo stesso Vittorio Sgarbi, poco prima di prendere parte al convegno, durante una passeggiata fra i ruderi del tempio, in compagnia del direttore del parco, Enrico Caruso, e del Magnifico rettore dell'Università di Camerino, non ha potuto fare a meno di sottolineare che "Selinunte è già una meraviglia così". Così com'è: sicuramente meno di impatto ma spettacolare a modo suo, la testimonianza di un popolo ingegnoso che ha avuto purtroppo un destino tragico. Ciò nonostante, l'assessore ai

Beni Culturali sembra essere deciso a portare avanti il suo impegno.

"Entro la fine di gennaio - ha dichiarato - avrò un preventivo vero che farò vedere a un finanziatore molto attendibile e importante che deve darci la sua definitiva adesione e che indurrà gli sponsor e a marzo sapremo con certezza se ci sarà un mecenate". A quel punto, basterà un decreto per dare il via alla gara d'appalto ed iniziare i lavori. Sembrerebbe dunque fatta. Il "sogno" del Tempio G, che per lungo tempo il famoso critico d'arte ha sostenuto, nei salotti televisivi e attraverso i suoi canali social, pare essere giunto ad un passo dalla sua realizzazione. Se non fosse per un piccolo particolare.

Ai microfoni de "La Zanzara", il programma radiofonico condotto da Giuseppe Cruciani in onda su Radio24, l'onorevole Sgarbi ha infatti rivelato le sue intenzioni in merito al proseguimento della sua carriera politica. "Vado con Berlusconi" ha affermato senza troppi giri di parole. "Mi ha offerto un seggio sicuro al Senato per Forza Italia". Un posto al Senato che comunque lo costringerebbe a lasciare l'incarico già preso alla Regione Siciliana e con esso tutti i progetti già avviati. E che ne sarà a quel punto del bel Tempio di Selinunte? A sentire le dichiarazioni di Sgarbi, c'è il rischio che sia già scivolato nel dimenticatoio, in favore di una posizione che porta con sé ben altri vantaggi: "Il Senato è a venti metri da casa mia, è comodo quando andrò in pensione".

Daria Costanzo

A 11 anni dalla scomparsa dell'onorevole del MSI

"SI INTITOLI UNA PIAZZA A DINO GRAMMATICO"

Punto di riferimento culturale e politico per tutta la Sicilia, sebbene siano trascorsi più di dieci anni dalla sua scomparsa avvenuta il 22 Febbraio 2007, ancora oggi nessuna Amministrazione Pubblica ha proposto l'intitolazione di una via o di una piazza in ricordo dell'Onorevole Dino Grammatico. E, senza dubbio alcuno, nessuno più di lui si merita tanta onoreficenza. Di certo non è necessario raccontarne la grande spessore culturale né il valore politico; la sua storia parla da sola ed è conosciuta da tutti. Forse però, a mio avviso, bisognerebbe esaltare costantemente i meriti, i successi, i riconoscimenti e la grandezza di un politico di tale levatura. Eppure, non credo che la nostra città gli abbia mai reso i giusti onori. A parte le manifestazioni organizzate dal Centro Studi di Fabrizio Fonte, a lui dedicato, troppo poco è stato fatto in sua memoria e sempre di scarsa rilevan-

za regionale. Sicuramente perché l'attuale classe politica non può permettersi di raccontare quali valori si manifestassero in un uomo di tale caratura morale, culturale, intellettuale oltre che politica. Come potrebbe, questa mediocre classe politica, raccontare delle grandi intuizioni e della lungimiranza di un politico di questa statura. A mio avviso, se non fosse stato un esponente del Movimento Sociale Italiano, ma di qualche altro partito, a Dino Grammatico avrebbero dedicato alcune pagine nei libri di storia. Eletto all'Assemblea Regionale Siciliana per la prima volta nel 1951, fu deputato del MSI per sette legislature. Ma il motivo principale per cui gli spetterebbero menzioni d'onore è sicuramente da fare risalire al 1958; anno in cui rivestì un ruolo da protagonista in quello che fu un evento socio-politico siciliano di interesse nazionale come il "Milazzismo". Fu assessore



all'Agricoltura della Giunta del Presidente della Regione Silvio Milazzo; governò nato dal compromesso di collaborazione tra forze con posizioni politicamente contrastanti ma pronte ad abbracciare progetti comuni per lavorare alle riforme necessarie per i siciliani. L'Onorevole Grammatico raccontò questa importantissima esperienza in uno dei suoi scritti più significativi "La rivolta siciliana del 1958: il primo governo Milazzo". Ci vorrebbero pagine intere per raccontarne le qualità, ma per appagare il mio orgoglio di trapanese, basterebbe che a Dino Grammatico venisse intitolata un'importante piazza del nostro paese.

Leonardo Torre

AL VIA INCONTRI "CON LA STORIA"

Si svolge oggi, il primo di tre incontri organizzati dal Gruppo "Contemporanea", in vista di un convegno che la prossima estate lancerà il "Progetto Cornino". "L'obiettivo - viene anticipato - è far diventare la località turistica di Custonaci un punto di ritrovo per gli appassionati della storia. In attesa del convegno, sono stati programmati incontri preparatori, per tre venerdì consecutivi, fino al 9 febbraio, con conferenze che saranno svolte dal docente universitario Augusto Sinagra, dal giornalista Massimo Magliaro (già addetto stampa di Giorgio Almirante) e da Gennaro Malgieri (parlamentare, scrittore, politologo). (frgr)

CASTELVETRANO, "ATTESE LUNGHE AL CUP" APPELLO DEL TRIBUNALE DEL MALATO

"Una situazione insostenibile". Con queste parole, la responsabile del Tribunale dei Diritti del Malato, Serena Navetta, descrive le problematiche che interessano il Centro Unico Prenotazioni (Cup) dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Castelvetro. Al centro delle numerose lamentele di pazienti e cittadini, le file interminabili e i tempi lunghissimi d'attesa. Già da mesi ormai, sarebbero soltanto tre gli sportelli attivi presso l'ospedale di Castelvetro, mentre il personale incaricato a gestire le prenotazioni spesso non è sufficiente per garantire il servizio. Niente di nuovo, qualcuno potrebbe dire. In effetti, sembra essere una patologia comune a tutti i Cup della provincia. È di poche settimane fa la notizia

della chiusura del Cup di Santa Ninfa, annunciata dall'Asp di Trapani come una necessaria "riorganizzazione del sistema". Una riorganizzazione che però ha causato non pochi disagi ai santaninfesi, costretti adesso a dover raggiungere i Cup dei comuni limitrofi per poter prenotare esami e visite mediche. Forse anche per questo motivo, il Cup di Castelvetro si trova a gestire adesso un numero maggiore di utenti, una quantità notevole di pazienti che ha portato allo stremo una situazione già di per sé problematica. Molti di questi, tra l'altro, non sono spesso nelle condizioni di salute tali da poter affrontare ore di fila, stipati nei corridoi adibiti a sala d'attesa che non dispongono di un numero di posti a sedere

adeguato al bacino di utenza. "L'aspettazione dei pazienti", ha dichiarato Serena Navetta, "sfocia in rabbia e violenze verbali verso gli operatori del Cup, ma anche verso lo stesso Tribunale dei Diritti del Malato, preso di mira per denunciare il disservizio". Che poco può fare se non lanciare un appello al commissario straordinario dell'Asp, Giovanni Bavetta, nella speranza che possa trovare una soluzione. "Bisogna assolutamente velocizzare ed intensificare i servizi sanitari, aumentando il personale necessario - continua Serena Navetta - e trasferire le poche unità presenti in altri uffici CUP del territorio belicino non aiuterà a garantire diritti e dignità alla cittadinanza".

D.C.



Mercatino

dell'usato

Tel. 349 1309166

Tel. 346 7289941

Mail: info@tuosato.com

Uffici: Via Garibaldi, 104

Campobello di Mazara